

L'avvento ambrosiano

Don Ernesto Barlassina

Nella prima riflessione abbiamo cercato di comprendere il Maranatha nell'ottica del "Signore che verrà" in termini di parusia e genere letterario apocalittico. Sempre l'invocazione del Maranatha significa che il Signore è venuto e ci ricorda l'incarnazione storica del verbo di Dio, fatto uomo nel grembo verginale di Maria. La prima Alleanza tra Dio e il suo popolo è un patto d'amicizia che contiene in se la promessa del Messia, del Salvatore, del Liberatore, che noi diciamo è Gesù. Gli annunci dei vari profeti hanno tenuta viva la speranza messianica. I vari oracoli profetici hanno definito i luoghi e le caratteristiche che doveva avere l'Unto del Signore, il Consacrato, il Cristo. Pensiamo a ciò che hanno annunciato Isaia, ad esempio, e Michea. Isaia è colui che maggiormente come profeta viene utilizzato nelle riflessioni delle letture nel tempo di Avvento. Isaia è vissuto nel VIII secolo avanti Cristo, è il Profeta che più di altri è letto come il quinto, definito Evangelista, perché nel suo scritto ritroviamo tanti riferimenti alla vita di Gesù. Al capitolo 9,5 si legge: *"Poiché un bambino è nato per noi, c'è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà Consigliere Mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace;..."*

Al capitolo 7,14 la famosa frase interpretata in senso mariologico, riferito a Maria. *"Ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele."*

Il profeta Michea vissuto dal secolo VIII al VII avanti Cristo, specifica nel suo scritto (Michea 5,1-5) il luogo della nascita del Messia: *"e tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere Il dominatore in Israele"*. Le sue origini sono dall'antichità, dei giorni più remoti. L'ultimo profeta dell'Antico Testamento è Giovanni il Battizzatore, chiamato ad annunciare la presenza del Messia in mezzo al suo popolo e a preparare un popolo bendisposto: *"Così parla come scritto dal profeta Isaia: Ecco dinanzi a te io mando il mio Messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"* Vi fu Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati(...) e proclamava: *"viene dopo di me con lui che è più forte di me: io non so degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali."* (Marco 1,2-7)

L'attesa del figlio di Dio è pienamente vissuta dalla giovane Maria di Nazareth. Il tempo dell'Avvento è un tempo che possiamo definire più che altri mariano, importante. L'attesa dell'incarnazione del verbo, il compimento dell'Annunciazione. Il Natale sarà il ricordo della venuta nel mondo di Gesù: è importante fare memoria storica della verità di Fede dell'Incarnazione, il ricordo del fatto storico è fondamentale per la nostra fede.

Dio in Gesù ha assunto la nostra natura umana e si è fatto uno di noi per salvarci. Il tempo e la storia degli uomini è tempo e storia di Grazia e d'amore di Dio per i suoi figli terreni. Possiamo adesso chiederci:

- Come nella nostra vita quotidiana (tempo, storia, incontri e relazioni) viviamo la logica dell'incarnazione?
- La nostra vita cristiana è una vita fondata non su concetti astratti ma sulla relazione di Fede con Gesù: la relazione con Gesù converte la nostra vita?
- Come passo il mio tempo, come la mia storia tra alti e bassi è storia di Grazia e di salvezza? Mi sforzo di cambiare in meglio nell'impegno alla conversione?
- Com'è la mia devozione verso la Vergine Maria? Mi sforzo di imitare le sue virtù?

Chiediamo proprio in questo tempo di Avvento, nel ricordo storico della nascita di Gesù, di avere l'atteggiamento di Maria nell'attesa di far nascere spiritualmente nella nostra anima il Verbo incarnato.